

«Non si manifesta sul nostro parcheggio» E la Fiorucci licenzia

Cinque licenziamenti in tronco e un centinaio di sospensioni. È il «colpo» della Fiorucci di Pomezia in risposta a una manifestazione degli operai. «Una decisione che ci fa tornare indietro di cento anni», ha detto Fulvio Vento, segretario della Cgil. In attesa dell'appello, la storia si complica: un licenziato viene «ri-licenziato». Motivo del provvedimento: semplice tutela del possesso dell'area.

BIANCA DI GIOVANNI

Con un colpo solo sono riusciti a decapitare le Rsa delle organizzazioni sindacali più rappresentative dell'azienda, a sanzionare disciplinarmente un centinaio di lavoratori iscritti al sindacato e, infine, a licenziare un operaio già disoccupato. Sì, proprio così. Un lavoratore licenziato a novembre e «ri-licenziato» a febbraio, per non aver dato spiegazioni sulla testimonianza resa al procedimento nei confronti dell'azienda. Un vero e proprio fuoco di fila, messo a segno dalla Fiorucci spa di Pomezia, in risposta a una manifestazione che i lavoratori avevano organizzato nel parcheggio della fabbrica A quanto afferma il pretore Enzo Vincenti, che ha rigettato il ricorso presentato dalla Flai-Cgil e dalla Uilias-Uil per comportamento antisindacale, per l'azienda si è trattato di semplice tutela del possesso dell'area. In poche parole, il diritto di proprietà, secondo la sentenza, prevale su qualsiasi altra istanza, sullo stesso diritto al lavoro. Quindi, se un gruppo di operai, organizzati sindacalmente, inscenano una protesta dimostrativa in una zona di proprietà del padrone, costituiscono una minaccia al diritto principe del padrone, e possono essere puniti con il provvedimento più grave previsto dalla normativa aziendale: il licenziamento. Anche se in questo caso non si è trattato di un «attentato» alla proprietà, ma di un'azione che ha «turbato» il possesso, come riconosce lo stesso giudice. Che dire se i lavoratori buttati fuori sono delegati sindacali, cioè rappresentanti delle istanze di tutti i loro colleghi? Per il magistrato la cosa è del tutto insignificante. Cosa sarebbe, questo sindacato, di fronte al bene maggiore: la proprietà? Non c'è che dire, una sentenza «eccentrica», che cancella con un colpo di spugna decenni di lotte, volumi di giurisprudenza del lavoro e, soprattutto, le conquiste più importanti della coscienza operaia. Di fronte a questo, il sindacato è ricorso in appello, e questa volta, a «ranghi completi»: la Flai-Cgil territoriale, la Uilias-Uil provinciale, nonché la Flai nazionale, la Cgil-Lazio e la Fat-Cisl.

I fatti. Tutto ruota attorno all'area di parcheggio, che tutti i dipendenti della Fiorucci di Pomezia hanno utilizzato per circa 15 anni fino al 1991. Tre anni fa l'azienda chiede agli operai di parcheggiare fuori dall'area custodita (che resta a disposizione dei dirigenti), promettendo che avrebbe provveduto ad una forma di controllo sulla zona esterna. I lavoratori ubbidiscono, e cominciano a subire furti a ciclo continuo. Soltanto tra agosto e settembre del '93 sono state rubate due auto e altre due sono state danneggiate. Intanto i rappresentanti sindacali iniziano una trattativa estenuante per in-

la zona «sicura» soltanto per quella giornata. Per tutto questo sono state spedite un centinaio di lettere di sospensione e sono stati licenziati in tronco tre dirigenti della Rsa (Renzo Antonini, Francesco Ceci e Alberto Pascolini) ed altri due dipendenti. Ma per Antonini la «punizione» (ritorsione?) non finisce qui. Dopo tre mesi arriva un altro licenziamento.

Elemento «pericoloso» in vista. «Mi hanno assunto 15 anni fa guardandomi le mani. Hanno controllato se avevo i calli, e ce li avevo. Così mi hanno preso, e io sono andato prima a legare i salami e poi le mortadelle. Anche se ero ragioniere». Così racconta la sua esperienza alla Fiorucci Renzo Antonini, delegato della Flai fino a novembre e oggi, plurilicenziato. «È una fabbrica che non ha mai sviluppato una vera cultura aziendale - spiega il segretario della Flai regionale Massimo Della Fomace - Su 1450 dipendenti la presenza sindacale non arriva al 30 per cento, proprio per il carattere dell'azienda, che è ancora di tipo patriarcale. C'è un uso abnorme di provvedimenti disciplinari, dall'88 ci sono stati 7 licenziamenti per giusta causa, tutti finiti in pretura e tutti revocati. Insomma, non si ha la più pallida idea di cosa siano le relazioni sindacali, sembra di essere al secolo scorso. Anche le assunzioni sono state immissioni di intere famiglie, fratelli, cognati, cugini. Insomma, i clan, che rappresentano un cuscinetto assorbitivo per qualsiasi iniziativa sindacale». In questo brodo di coltura Antonini è riuscito a far scrivere 250 persone alla Cgil e a giocare sempre un ruolo attivo nelle vertenze. Fino al «primo» licenziamento, arrivato il 16 novembre dopo la «spinoso» questione parcheggio. Subito scattano i ricorsi individuali dei cinque «neodisoccupati» e quello del sindacato per comportamento anti-

sindacale. Antonini viene chiamato a testimoniare nella causa dell'ex collega Pascolini. Ma la sua deposizione «non piace» all'azienda, che, con una lettera, invita Antonini a fornire chiarimenti. Il lavoratore risponde che, come cittadino, ha il diritto/dovere di testimoniare senza fornire spiegazioni. Il carteggio prosegue sullo stesso fino all'ultima «trovata» della Fiorucci: un nuovo licenziamento, datato 24 febbraio. Secondo l'azienda, anche se il primo provvedimento venisse revocato dal giudice, resterebbe valido il secondo. Antonini dovrà testimoniare per altri tre colleghi, quindi è in attesa del terzo, quarto e quinto licenziamento.



Fulvio Vento

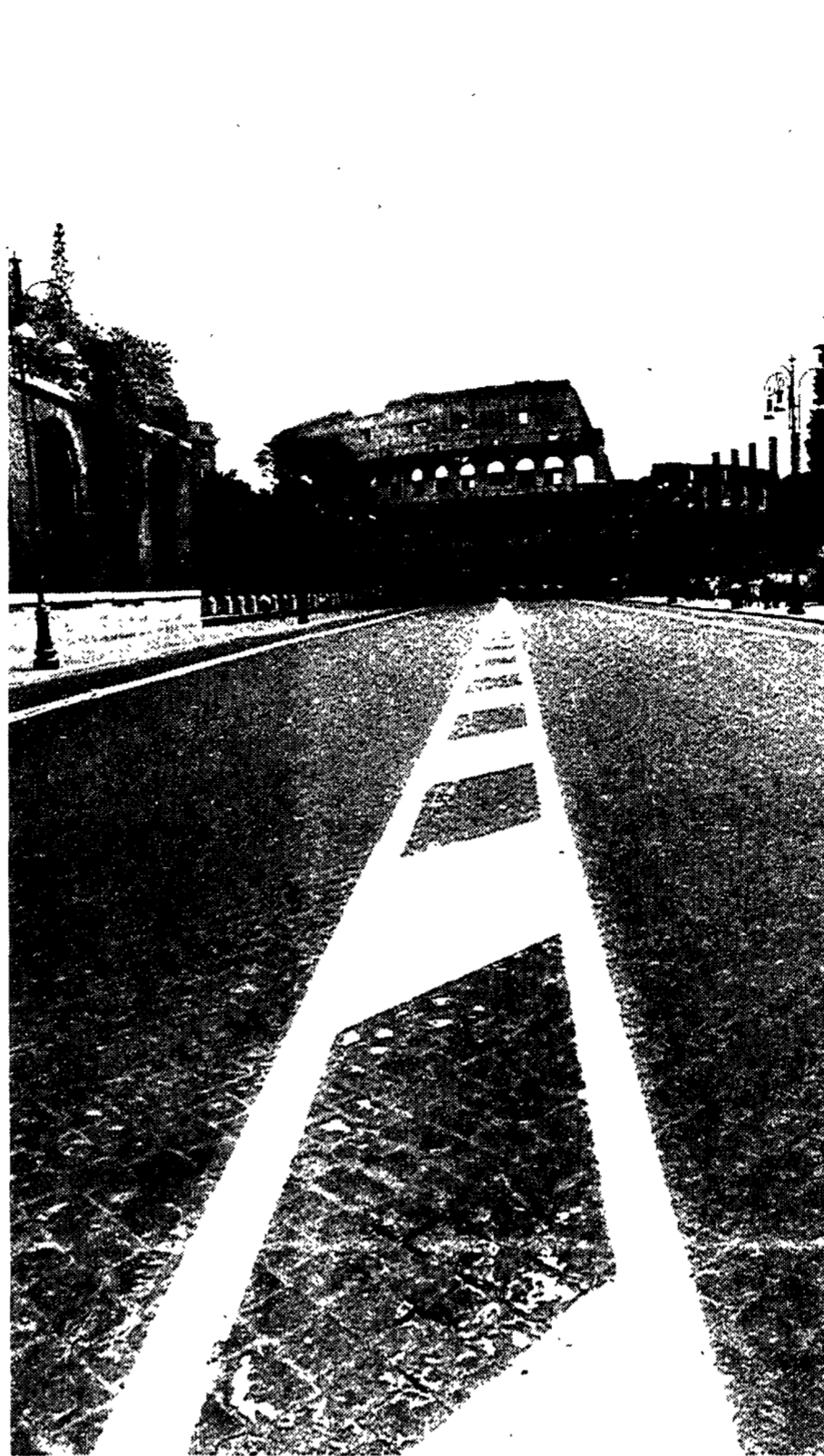
«Siamo davanti ad una decisione che ci fa tornare indietro di cento anni»

Il licenziato

«Qui dentro non è mai passata una vera cultura aziendale»

La Fiorucci di Pomezia ha promesso di mantenere la sua promessa. Così si arriva al 24 settembre scorso, quando la Rsa organizza una protesta pacifica: invita i lavoratori a parcheggiare nell'area custodita. Il giorno dopo il delegato della Flai-Cgil, Renzo Antonini, consigliere comunale piduino a Pomezia, chiede al comune informazioni sullo stato delle autorizzazioni per i lavori del «nuovo» parcheggio. Ma all'amministrazione comunale non risulta alcuna richiesta di autorizzazione. La trattativa procede, sempre senza incidenti, fino al 5 ottobre, giorno in cui gli operai indicano un'ora di sciopero e parcheggiano nel-

sindacale. Antonini viene chiamato a testimoniare nella causa dell'ex collega Pascolini. Ma la sua deposizione «non piace» all'azienda, che, con una lettera, invita Antonini a fornire chiarimenti. Il lavoratore risponde che, come cittadino, ha il diritto/dovere di testimoniare senza fornire spiegazioni. Il carteggio prosegue sullo stesso fino all'ultima «trovata» della Fiorucci: un nuovo licenziamento, datato 24 febbraio. Secondo l'azienda, anche se il primo provvedimento venisse revocato dal giudice, resterebbe valido il secondo. Antonini dovrà testimoniare per altri tre colleghi, quindi è in attesa del terzo, quarto e quinto licenziamento.



Fori: dal 13 domeniche a piedi

Da domenica prossima tutti a piedi in via dei Fori Imperiali che sarà, per questa e per le prossime domeniche, isola pedonale. Lo ha annunciato ieri mattina il sindaco nel corso di un dibattito sullo stato dell'arte contemporanea a Roma. Non è l'unica novità per la via: tra breve il traffico diventerà a senso unico, così da evitare che le macchine passino proprio a ridosso del Colosseo. Il progetto di pedonalizzazione dei Fori prevede oltre alla chiusura al traffico dell'area che va da Piazza Venezia fino al Colosseo, anche una serie di iniziative culturali per animare questa importante direttrice

capitolina. Domenica prossima gli archeologi dell'associazione culturale «Civita» spiegheranno durante delle visite guidate la storia dell'area archeologica dei Fori ed in particolare di alcune zone generalmente chiuse al pubblico come il Foro di Augusto e Nerva, il Foro di Cesare e la Colonna Traiana. Per le domeniche successive la stessa associazione culturale sta studiando, in collaborazione col Comune, la possibilità di organizzare dei punti di animazione lungo il percorso pedonalizzato che coinvolgeranno gli studenti delle scuole di musica e le accademie di recitazione e d'arte.

Santona Melito Morta paziente di Villa Patrizia

È morta sabato all'ospedale di Frascati, ma la notizia è stata resa nota solo ieri, una delle due anziane trovate giovedì dalla polizia in gravi condizioni di salute nella casa di riposo Villa Patrizia nella borgata della Borghesiana. Si tratta di una delle tre case di cura gestite dalla cooperativa che fa capo a Rosa Mandato, la cosiddetta «santona di Melito». A Villa Patrizia la polizia trovò anche i cadaveri di tre anziani ospiti.

Giornalisti Eletto direttivo Stampa Romana

Paolo Serventi Longhi è il nuovo segretario dell'associazione della Stampa Romana. Lo ha eletto per acclamazione la giunta esecutiva del sindacato, designata a sua volta dal nuovo consiglio direttivo espresso domenica dal congresso dei giornalisti romani. Il congresso ha anche eletto presidente dell'associazione Pierluigi Franz, mentre alla vicepresidenza sono stati eletti Piero Badaloni e Angelo Palma. Alla vicesegreteria, unica eletta Roberta Seghetti. Della giunta esecutiva fanno parte anche Dario Brugnoli, Carlo Ciavoni, Silvia Garambois, Danilo Maestosi, Roberto Natale e, per i pubblicisti, Vittorio Esposito, Giorgio Innamorati, Franco Rosati e Rodolfo Valentini.

Teatro dell'Opera 21 marzo designato sovrintendente

Sarà designato il 21 marzo il nuovo sovrintendente del teatro dell'Opera di Roma che dovrà sostituire Cresci. La decisione è stata comunicata al consiglio comunale dal sindaco Francesco Rutelli, fissando così 10 giorni di tempo per la presentazione delle candidature. Il sindaco di roma ha così sollecitato il consiglio comunale ad accelerare le procedure per la nomina negli enti e nelle aziende del Comune. Questo al fine di riuscire a presentare nei termini previsti la rosa dei candidati alla Presidenza del Consiglio a cui spetta la nomina del sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma.

Corona d'alloro «traslocata» da lapide a cippo

«Mistenosa» scomparsa di una corona d'alloro in piazza Risorgimento. Al numero civico 14 c'è una lapide in memoria di Ettore Arena, medaglia d'oro dei volontari della libertà ucciso dai nazisti a Forte Bravetta nel '44. Per volere del Comune è stata deposta una corona d'alloro con le bacche argente e i colori della città. La corona però non è rimasta per molto al civico 14: gli inquilini ieri mattina non l'hanno trovata più. In compenso, una corona - la stessa, o quanto meno una simile - si trovavano presso il cippo sistemato all'angolo tra piazza Risorgimento e via Ottaviano in memoria di Mikis Mantakas, un giovane fascista greco.

Derby, il giorno dopo. Mazzone, il principe, i maghi Se Eschilo fa tappa a Trigatoria

GIULIA PANI

gnificati, quasi voci eduardiane: «È io che sono Sensi, di Mezzaroma al fianco, presidente in bianco, non so cosa tu pensi, so però cosa ti faccio, se l'armata di Fedele, sorte crudele, farà di noi uno straccio». Come dire, narrano ancora i poeti a braccio dell'eloquio sportivo: la consapevolezza metafisica della tragedia. Laddove, la sorte personale dei protagonisti si scioglie nella visione mistica d'un futuro che risente dell'immanenza della situazione. Un concetto che, tradotto in versi, Erato, la musa, espone più o meno così: «A Mazzo», occhio che se rimediamo du' legname puro colla Reggiana, noi se ne annamo in serie bbi, salvando l'Udinese, ma te, romano de Roma, vai a aliena' a Lodigiani...».

Carletto Mazzone, novello filosofo esistenzialista, avrebbe risposto: «Sensi mi dicono che l'aria insulare meglio si confaceva all'animo mio testaccino. Ma tant'è. Ogni tragedia è un gioco, proprio come

quello del calcio; un gioco tra il destino e l'uomo, mica banalmente tra due squadre con le mutande di colore diverso. Un gioco in cui Dio è come l'arbitro, sta alla finestra da spettatore, a vedere chi vince...». E se ha vinto la Lazio del silente Zoff, dunque, un motivo deve pur esserci. Possibile che il buon Dio, alla finestra o sotto le spoglie mortali dell'arbitro Lucci da non-dove, abbia deciso l'esito così drammatico per la tragedia personale e sociale di Mazzone e della compagine giallorossa?

Poteva andar peggio. Ammesso che esista un peggio del peggio. Ossia peggio che perdere uno a zero un derby, subendo un gol del capitano biancoceleste e sbagliando un rigore con il proprio capitano, al secolo Spindengardo, principe di Giannini. Insomma: e se Dio in linestra avesse buttato fuori dal campo, come meritava, il calciatore Stroncone Bonaccina? E se Gazza non fosse uscito e con lui la «luce»

quelli de Forza Italia». E il mister: «Laziali, tutti laziali: l'arbitro, il pallone, il mago d'Arcella, quello de Pomezia, quel Sandro Onofri che se magna pane e frittata nell'attesa, giocando a figurine. E reggete me che bestemmio: puro Giannini, er principe, sì, pure quello è laziale...». E ha perso i sensi. Ma perdendo i sensi il personaggio ha detto delle verità, parola di ex sessantottino che di calcio poco o nulla sa, come tutti d'altra parte. I tifosi giallorossi dovrebbero chiedersi politicamente: chi ha fatto intervenire il mago di Arcella a togliere il malocchio alla Roma? Questo strageo dell'aldilà avellinese, come De Mita e Mancino il ministro, l'aveva già tolto alla Rometta di Oronzo Pugliese, l'uomo che consumava una patta di pantaloni a partita, a forza di scongiuri. Ve lo ricordate. Personaggio farsesco, mica tragico come Cidonio Mazzone. E ancora: quale monumentale mago della psiche umana ha suggerito a Cidonio di mandare in campo il postarcadico Ruscello Giannini? Lui, il principe, è stato il vero deus ex machina. Ma della disfatta. Vabbè, basta. Lo so, tutto questo è tragedia a una commedia. Ma la tragedia dell'animo romanista, cosa altro può essere per un cuore biancoceleste?

Struzzi Sbarcati a Ciampino in 234

Dalle distese africane agli allevamenti abruzzesi. Un carico di 234 struzzi, provenienti dallo Zimbabwe, è giunto alle 16.30 di ieri all'aeroporto di Ciampino. In serata l'inusuale carico di volatili ha proseguito la sua corsa verso raiano, a pochi chilometri da Sulmona, in provincia dell'Aquila. I grandi uccelli corridori, chiusi in gabbie da sei, fanno parte da ieri degli animali d'allevamento nostrani e grazie alla recente legge ministeriale italiana che riconosce la macerazione degli struzzi, in appositi mattatoi, purché provenienti da paesi in cui non sono considerati specie protette.

«La carne di struzzo è tra le più buone in assoluto - dice l'importatore - contiene meno del 2% di grasso, pochissime calorie ed è molto tenera. Per non parlare della pelle che presenta le stesse qualità del cuoio ed è molto pregiata».

Proposta Cgil «Acqua, luce e gas, unica azienda»

Razionalizzare i servizi di energia elettrica, gas e acqua attuando una sorta di sinergia tra le aziende erogatrici. È questa la proposta lanciata dalla Cgil di Roma giunta ieri in convegno con i rappresentanti di Enel, Acea e Italgas. Tra le proposte di Enel-Cgil, ha detto il segretario Pasquale Russo, c'è la necessità di una coordinazione tra le aziende con la creazione di un ente unitario pluriservizi. «Con le sinergie - ha spiegato Russo - si verrebbero a liberare diverse centinaia di miliardi che l'azienda unica potrebbe impegnare per migliorare i servizi e per nuovi investimenti».

Il fatturato annuo delle tre aziende che a Roma si occupano, spesso con sovrapposizioni, dell'erogazione di Energia elettrica, acqua e gas è superiore ai 3.400 miliardi.

Dice: la catarsi. Dice: la catarsi è quando - dopo aver visto uno spettacolo particolarmente truculento, con scene talmente orribili da far inorridire - ti senti sereno, quasi appagato da tanto orrore. Buono. Con tanta voglia d'ascoltare il canto degli usignoli e i versi del Petrarca: «Vago augelletto che cantando vai...».

E dice ancora: quando nell'antichità gli spettatori andavano ad assistere alle tragedie greche, l'effetto era proprio questo. Tutti buoni, ed appagati. Nonostante l'esistenza di una diversa scuola di pensiero, occorre ammettere che anche attraverso recenti studi psicologici è stata trovata la conferma sperimentale dell'effetto catartico delle tragedie.

Così, oggi, ci piace immaginare Carletto Mazzone da Trigatoria come un novello Cidonio arcadico, con travolgenti passioni bucoliche che, sotto l'ombra di un faggio, conversa amabilmente con la musa Erato: «Di gir in gir cantando vo in su la panca, a rimirar la stanca squadra che già arranca e fischiettando sto bello e cortese ad aspettar che passa l'Udinese».

Narrano i cronisti sportivi, accreditati nel santuario virgiliano di Trigatoria, che dal vento e dalle siepi che vissero dopo e più epiche - siccome di tragedia si tratta - si sentivano le parole, parvenze di si-